

## **Il progetto SportMuse nel Distretto dello SportSystem**

Fabrizio Panozzo

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Sommario** 1 Nuovi modelli di relazione tra cultura e industria. – 2 Il Museo dello SportSystem come luogo dell'innovazione. – 3 Il futuro: lo SportSystem come Distretto culturale evoluto?

Partendo dal capitale umano e dalle conoscenze sedimentate sul territorio, il progetto SportMuse,<sup>1</sup> coordinato da Fondazione Università Ca' Foscari in partenariato con IUAV, ha cercato di rafforzare l'identità del Distretto dello SportSystem facendo leva sul Museo come fulcro di rinnovamento culturale. Da trent'anni, infatti, il Museo dello Scarpone e della Calzatura Sportiva è custode dell'identità culturale della comunità produttiva dell'area montelliana e generatore di legami tra storia, cultura imprenditoriale presente e tensione al futuro. La presenza di un Museo di Distretto fa dello SportSystem una delle realtà che meglio rappresenta il modello dei distretti industriali italiani. In esso assume plastica evidenza l'idea di *Industrial Atmosphere* con cui Marshall indicava la fusione tra sistema produttivo e comunità locale creando una formidabile leva economica difficilmente imitabile dai concorrenti. La comunità locale acquisisce nel sistema una centralità fondamentale: l'importanza del capitale umano non può essere sottostimata e neanche l'insieme di tutti i valori familiari, politici e religiosi condivisi che permisero una forte integrazione sociale basata sull'intesa (Corò 1993). L'assetto economico che si struttura in questa particolare tipologia produttiva è basato sul principio della cooperazione e reciproco aiuto e non di una struttura gerarchizzata. Le singole realtà nel territorio si coordinano in maniera efficace adattandosi alle necessità di ognuno attraverso procedure che favoriscono la cooperazione e limitano la concorrenza (Becattini 2005). Il Distretto industriale può essere quindi definito come una realtà socio-territoriale che si caratterizza per la coesistenza di un insieme di persone e di un agglomerato di imprese in un'area territoriale delimitata (Becattini 1987). Grazie a questa unione avvenuta grazie a graduali processi sia economici che sociali, il sistema produttivo delle

---

1 SportMuse è finanziato dalla Regione Veneto nell'ambito della DGR 784/2015 'Aziende in rete nella formazione continua'.

aziende si stratifica nel territorio e nel suo sistema culturale diventando un fattore caratterizzante dell'identità del luogo e, nello stesso tempo, la società e la popolazione influenzano le dinamiche aziendali perché inseriscono nella struttura lavorativa le proprie credenze e sistemi valoriali che si traducono in una condivisa ed estesa etica del lavoro (Viesti 2001). Tutto il sistema sociale è coinvolto e contribuisce alla vita del Distretto e, attraverso le proprie istituzioni, sviluppa un meccanismo per autoalimentare la diffusione dei propri valori nella quale si identifica. Infine, il concetto di 'senso d'appartenenza' diventa inscindibile con l'idea di comunità industriale percepito come il pilastro su cui si basano le fortune delle famiglie del luogo (Becattini 1987). La struttura del Distretto, nelle sue varie possibilità, può trovare la sua peculiarità per il fatto che la divisione del lavoro avviene su base locale. Ogni azienda, che costituisce l'agglomerato produttivo, viene coinvolta in una specifica fase del processo di produzione e funziona come «un ingranaggio specifico per quel determinato Distretto» (Becattini 1991). Seconda caratteristica importante e che non può non essere considerata è quella per cui le aziende nel territorio non si sviluppano a causa di una strategia che mira ad abbattere i costi di produzione o per una rapidità della reperibilità dei materiali ma a causa di uno storico radicamento nel territorio che si unisce ad alte capacità artigianali date dalla tradizione dei luoghi. Il Distretto industriale ha il grande pregio di riuscire a sviluppare e porre al centro le singole capacità umane dei lavoratori. L'intraprendenza e la motivazione individuale divengono il centro sul quale si basa il progresso e l'innovazione del Distretto. L'intelligenza individuale viene maggiormente apprezzata in queste realtà economiche rispetto alle imprese di grandi dimensioni che lasciano meno spazio alla creatività dell'individuo preferendo logiche che programmatiche.

Malgrado il notevole successo passato e lo sviluppo di una forte riconoscibilità territoriale, il Distretto dello SportSystem si è trovato negli ultimi anni ad affrontare una situazione di crisi, comune peraltro a quella di molte altre realtà distrettuali. Su queste criticità si sono innestate specifiche politiche pubbliche che hanno puntato soprattutto a rendere riconoscibili e solidi i distretti produttivi e a migliorarne le capacità competitive. Per fronteggiare la forte competizione a livello mondiale diventata sempre più complessa a causa di fenomeni come la globalizzazione e l'aumento di competitività dei Paesi in via di sviluppo, la Regione Veneto ha sostenuto le aziende con l'obiettivo di favorire le aggregazioni di PMI. Recentemente, dopo una fase di ricerca e studio sulla situazione attuale dei distretti in Veneto, la Giunta Regionale ha novellato la normativa che stabilisce parametri più estensivi di aggregazione e punta sull'incoraggiamento di cooperazione tra imprese attraverso progetti di sistema per costruire nuovi modelli di sviluppo attraverso solide partnership. Questa scelta di aggiornare le politiche pubbliche per i distretti è motivata dalla rapida evoluzione economica avvenuta negli ultimi anni che ha portato alla

creazione di nuove tipologie di unione tra le aziende che hanno superato il tradizionale concetto di Distretto industriale. Il progetto SportMuse si è posto in sinergia con gli obiettivi della nuova normativa in particolare per quanto riguarda la necessità di sviluppare una cultura della condivisione allo scopo di mettere in moto uno scambio virtuoso di informazioni tra le diverse realtà aziendali per la costituzione di reti innovative che sappiano dialogare positivamente insieme e siano in grado di aiutarsi e supportarsi per meglio affrontare la concorrenza internazionale. Come si preciserà nelle pagine successive, il progetto SportMuse attribuisce al Museo dello SportSystem il compito di sviluppare un network intorno alla sua realtà che sia in grado di sfruttare al massimo una cultura della condivisione basata sullo scambio di conoscenze e saperi così da configurare un modello di 'Distretto culturale evoluto'. In questa configurazione il museo come luogo della storia aumenta la possibilità di una cultura della condivisione grazie al suo archivio, fonte di conoscenze indispensabile per le aziende e per il territorio. L'archivio non è solo catalogazione dei successi del passato ma lavora attivamente a servizio dell'innovazione per il futuro e aiuta a creare una cultura della condivisione interaziendale. Grazie ai documenti conservati dal Museo, per le aziende è possibile conoscere il proprio passato e essere consci del proprio radicamento nel territorio aumentando l'orgoglio delle aziende e dei singoli lavoratori che si sentono attori attivi di una comunità.

## **1 Nuovi modelli di relazione tra cultura e industria**

Il progetto ha cercato di diffondere tra le imprese conoscenze e competenze allo scopo di sviluppare azioni e visioni nuove ispirate a un maggiore coinvolgimento e partecipazione attiva delle imprese private e dei cittadini, sia in funzione di interessi comuni e convergenti, sia per la connessione tra industria e cultura. Il rinnovato Museo dello SportSystem di Montebelluna racconta e descrive il successo economico e le scoperte innovative del proprio Distretto industriale ma dovrà anche riuscire, nel futuro, non solo a descriverlo ma anche utilizzarlo come modello di gestione. Per il successo del Museo dello SportSystem ma anche di tutto il territorio è necessario che la totalità del patrimonio culturale venga integrato dal punto di vista territoriale come un'unica offerta. Molti modelli che utilizzano un modello di *governance* condivisa del territorio stanno avendo successo e ottimi risultati economici e organizzativi. L'obiettivo più importante sarà, per il futuro, riuscire a gestire le risorse disponibili secondo un principio di sostenibilità cercando di gestire al meglio le spese evitando gli sprechi e cercando, dove possibile, di condividere gli spazi e progetti comuni. Inoltre, sarà importante creare un contesto economico e sociale stimolante, in cui gli attori come i cittadini, le imprese e le pubbliche amministrazioni

possano tessere stretti legami di relazioni per lavorare e interagire in maniera collaborativa. Esempi vincenti di coesione territoriale e fondata sulla sinergia tra industria e cultura hanno dimostrato come la buona gestione di un territorio passi, necessariamente, attraverso il coinvolgimento diretto degli abitanti del luogo e degli operatori direttamente interessati. L'elemento chiave per il successo di un territorio e la sua corretta gestione diviene quindi il diretto coinvolgimento della comunità e la sua progressiva formazione attraverso uno specifico programma volto ad aumentarne le competenze accrescendo quella che l'UNESCO chiama la *Capacity building*. La partecipazione e la formazione della comunità locale diviene quindi un elemento indispensabile per rilanciare il territorio del Distretto industriale. Il nuovo Museo dello SportSystem avrà, dunque, il ruolo di facilitare e stimolare questo processo. Un mezzo efficace per stimolare la partecipazione potrà essere offerto dalle nuove tecnologie, dai nuovi media e dai social network che possono favorire processi di condivisione e coinvolgimento nelle pratiche di gestione dei patrimoni. Il Distretto di Montebelluna deve diventare *smart* nel senso che deve riuscire, attraverso specifiche strategie d'attuazione, ad aumentare la coesione sociale, la diffusione della conoscenza, la creatività, la fruibilità dell'ambiente naturale e urbano. Inoltre il territorio deve riuscire ad aumentare le relazioni tra gli individui, facilitare la connessione tra le persone e favorire i processi di condivisione delle idee o dei mezzi materiali. Per favorire lo sviluppo del territorio è indispensabile riuscire a creare un ambiente che sia sostenibile, intelligente e inclusivo. Montebelluna deve diventare quindi una 'Smart Land' ovvero un ambito territoriale nel quale, attraverso politiche diffuse e condivise, si aumenta la competitività e attività del territorio, con un'attenzione particolare alla coesione sociale, alla diffusione della conoscenza alla crescita creativa, all'accessibilità e alla libertà di movimento, alla fruibilità dell'ambiente e alla qualità del paesaggio e della vita dei cittadini. L'importanza fondamentale è che il territorio di Montebelluna diventi un luogo che agevoli le relazioni permettendo, di conseguenza, alle persone di costruire una relazione personale con i luoghi stessi e con la comunità che abita gli spazi. Per divenire una smart land il Distretto industriale della calzatura sportiva deve rivedere e sviluppare alcuni dei propri concetti chiave che hanno portato il Distretto a eccellere ma oggi è necessario reinterpretare il senso di cittadinanza, sviluppo, energia, mobilità, economia, identità e saperi. La cittadinanza deve essere attiva e propositiva a presentare progetti di sviluppo modificando la propria posizione di dialogo verso le amministrazioni locali: da soggetto passivo ad attore dotato di iniziativa e margine d'intervento. Attraverso le nuove tecnologie è possibile creare una rete di dialogo più stretta e partecipata al fine di rendere le decisioni socialmente condivise e, per quanto possibile, accettate dalla maggioranza delle persone. In quest'ottica, anche lo sviluppo nasce secondo un approccio partecipato. Lo sviluppo avviene

grazie alla condivisione di conoscenze e progetti da parte della comunità e delle imprese che, lavorando all'unisono, formano una rete di relazioni che permette di portare avanti progetti capaci di aumentare la competitività del Distretto, creare occupazione e promuovere tutto il territorio sia dal punto di vista culturale che turistico. L'economia si sviluppa attraverso questi rapporti di condivisione delle informazioni e dei progetti ma anche attraverso la continua attività di formazione che la comunità riesce a ricevere all'interno della propria rete di relazione. Un territorio 'Smart' ha una forte matrice identitaria: la comunità che abita gli spazi si sente fortemente legata al territorio, alle proprie origini e tradizioni. L'identità non viene espressa dalla comunità come un elemento nostalgico del passato ma cerca di essere uno stimolo propositivo verso il futuro: «sono ciò che sarò». Il Distretto di Montebelluna dovrà cercare il più possibile di costruire una identità locale basata sul patrimonio comune sia materiale che immateriale con lo scopo di valorizzare la propria essenza e le proprie origini. Un mezzo per sviluppare e aumentare la matrice identitaria potrebbe essere, per il Distretto dello SportSystem, la condivisione dei saperi da parte dell'intera comunità. Condividendo i saperi, la cultura e le tradizioni assumono un significato centrale grazie allo sviluppo di una rete di conoscenza diffusa.

## **2 Il Museo dello SportSystem come luogo dell'innovazione**

Uno degli obiettivi che il nuovo Museo dello SportSystem può avere è quello di diventare un centro aperto non solo alla visita del museo ma un luogo dove gli attori del Distretto possono dialogare e creare una rete di relazioni che generi collaborazioni positive per l'economia delle imprese e per tutto il territorio. Grazie all'osservazione dei prodotti e alla consultazione degli archivi del museo, dove sono contenuti i cataloghi delle aziende, le imprese del territorio possono utilizzare Villa Binetti come luogo per ispirarsi e creare delle collezioni che siano in linea con il DNA del Distretto. Il Museo deve riuscire anche a stimolare l'innovazione grazie allo sviluppo che deve essere in grado di innescare relazioni che si vada a creare all'interno del contesto distrettuale. Il trasferimento della conoscenza può infatti essere veicolato dal reticolo più o meno intenso di relazioni che caratterizza il Distretto industriale. Grazie alla logica di rete che il Museo andrà a sviluppare, le aziende del Distretto non saranno collegate tra loro attraverso comunicazioni e relazioni bilaterali a due a due ma riusciranno a sviluppare un sistema di trasferimento delle conoscenze che coinvolgerà molte aziende del settore anche se non direttamente collegate l'una con l'altra. Come afferma Camuffo e Gradinetti (2011) «non vanno trascurate le relazioni sociali tra persone che operano in imprese diverse, in particolare quando queste ultime non risultano collegate da relazioni

organizzative. È difficile infatti 'sigillare' le informazioni all'interno delle imprese quando tutto ciò che ha a che fare con l'attività produttiva occupa una posizione centrale nei dialoghi che avvengono nelle abitazioni e nei luoghi di ritrovo del Distretto. In questo modo si vengono a creare ulteriori relazioni indirette tra i contesti aziendali del Distretto». Il Museo dello SportSystem deve quindi riuscire a non trascurare le relazioni sociali tra le persone che operano all'interno del Distretto perché creano uno spazio d'incontro utile per stimolare la conversazione e consolidare legami. Inoltre, un bisogno indispensabile per lo sviluppo dell'innovazione all'interno dei distretti è quello di riuscire ad attrarre personale esterno altamente qualificato e competente che decida di trasferirsi nel Distretto per portare nuove conoscenze, stimoli ed esperienze. L'internazionalizzazione del Distretto però è possibile solamente se il territorio sarà in grado di offrire una serie di servizi extra che siano capaci di invogliare una migrazione del sapere riuscendo a attirare personale esterno. Il rinnovamento dei circuiti culturali, dell'istruzione e le attività terziarie diventa un elemento indispensabile per favorire l'evoluzione del Distretto di Montebelluna. In questo senso, Villa Binetti può diventare un centro culturale stimolante non solo per il settore calzaturiero ma come fulcro dell'attività culturale e ludica dell'area montelliana.

Questi meccanismi, la consultazione dei cataloghi, l'osservazione dei modelli storici e lo sviluppo di reti interpersonali possono portare il Distretto a creare una produzione di nuova conoscenza e sviluppare innovazione nel Distretto. Questi processi di conoscenza e di scambio delle informazioni da un'azienda all'altra riescono a stimolare la produzione di una nuova conoscenza che non è più quella di partenza in quanto le conoscenze trasferite possono entrare in combinazione con altre, generando rielaborazioni e ricerche originali (Camuffo, Gradinetti 2011). Le imprese del Distretto della Calzatura Sportiva possono creare innovazione attraverso uno sviluppo collaborativo della 'knowledge creation' ovvero attraverso lo studio dei prodotti del passato e l'insieme delle relazioni di rete. Grazie all'osservazione dei modelli delle altre aziende che operano nel settore della calzatura sportiva l'azienda che osserva attraverso le sue conoscenze può introdurre nel prodotto una serie di innovazioni e migliorie aggiuntive, migliorando le prestazioni del prodotto grazie a un accorgimento tecnico oppure attraverso una strategia di marketing più efficace. L'imitazione innovativa avviene quando l'azienda che sviluppa una miglioria è in grado di combinare gli input cognitivi che acquisisce attraverso lo studio del modello e dei comportamenti di mercato con un suo specifico patrimonio di conoscenze, almeno in parte diverso da quello del produttore originario dell'innovazione. Il nuovo Museo dello SportSystem avrà il compito di stimolare questa prassi che non deve essere vista in maniera negativa dalle aziende che 'subiscono' l'imitazione ma deve essere in grado di incentivare questa prassi che «svela un circuito virtuoso dell'imitazione- innovazione:

gli imitatori possono contribuire all'innovazione, gli imitati sono costretti a riprodurre la funzione esplorativa, senza tralasciare il fatto che gli imitati/imitatori che si fronteggiano ad un certo istante spesso si sono trovati o si troveranno dall'altra parte» (Camuffo, Gradinetti 2011). Il Museo dello SportSystem per risultare efficace a innovare il Distretto deve essere in grado di sviluppare una serie di *knowledge assets* di tipo cooperativo verso l'esterno; lo scambio d informazioni tra i partner favorisce, infatti, combinazioni generative di nuova conoscenza (Camuffo, Gradinetti 2003). Villa Binetti, oltre a incrementare la rete interna, deve riuscire anche a diventare un portale d'informazioni in entrata e uscita verso il mondo esterno. Oltre alla divulgazione e applicazione, da parte del Museo di informazioni di natura tecnico-scientifica, buone pratiche manageriali e delle nuove normative, il Museo dello SportSystem può favorire e intraprendere una funzione di attrazione di capitale umano per acquisire nuove conoscenze non ancora utilizzate nel Distretto, l'osservazione imitativa di innovazioni introdotte da concorrenti esterni, sviluppare una rete di relazioni per utilizzare il Museo come megafono anche per le micro-imprese artigianali della sub-fornitura. Grazie ai saperi e alla cultura preservata nelle sale museali e negli archivi, il sapere diventa un forte fattore di sviluppo per fronteggiare la concorrenza mondiale e soprattutto i mercati emergenti che possono contare su un prezzo di produzione del prodotto minore ma che non avranno mai le competenze del Distretto della calzatura sportiva, che ormai può contare su un'esperienza più che centenaria. La storia, la memoria, le reti di relazioni non sono più solo lo sfondo in cui si manifesta l'agire economico ma divengono il luogo dove si creano, si accomunano e vengono condivise le conoscenze del Distretto che in questo modo può davvero essere configurato come un soggetto 'culturale'.

### **3 Il futuro: lo SportSystem come Distretto culturale evoluto?**

Il lavoro condotto nell'ambito del progetto SporMuse punta proprio ad una alleanza strategica tra cultura ed economia distrettuale nella quale il concetto di cultura si estende e di approfondisce a cogliere ogni aspetto del patrimonio, non solo quello convenzionalmente catalogabile come 'artistico'. Il progetto SportMuse ha cercato di indicare i modi in cui la capacità di attivazione economica di un territorio, che ha caratterizzato nel recente passato il modello distrettuale classico, possa essere recuperata attraverso una ridefinizione della governance distrettuale e soprattutto della logica relazionale che la sottende. Su tali basi potrebbe configurarsi un modello del 'Distretto culturale evoluto', di cui si è letto molto negli ultimi anni in letteratura (Sacco 2006, Sacco Ferilli 2006, Corò Dalla Torre 2008): un modello nel quale la dimensione di sistema si presenterebbe in modo ancor più forte e decisivo che nel vecchio Distretto industriale, e che richiedereb-

be una integrazione complessa tra una quantità di attori quali la pubblica amministrazione, l'imprenditorialità, il sistema formativo e l'università, gli operatori culturali e la società civile. Partendo dalla teoria economica moderna e dai casi internazionali, Sacco e Ferilli (2006) individuano tre fattori fondamentali di sviluppo: il livello della qualità della vita, il grado di innovazione e la capacitazione. Ad essi corrisponderebbero direttamente tre effetti sistemici che governerebbero le dinamiche di organizzazione del Distretto culturale evoluto:

1. la localizzazione dei professionisti, del talento, della nuova classe creativa, secondo il modello proposto da Florida (2002);
2. l'orientamento all'innovazione all'interno di una transizione verso una società post-industriale, secondo il modello proposto da Porter (1990);
3. la capacitazione e ri-orientamento motivazionale, secondo il modello proposto da Sen (1994, 2002).

Ne consegue la seguente definizione di Distretto culturale evoluto (Sacco Tavano Blessi Nuccio 2008): *in primis*, una eclettica combinazione di elementi *top-down* e *bottom-up*, che nasce da un complesso processo di contrattazione tra i vari attori locali dello sviluppo e dal ruolo specifico che ciascuno di essi assume in uno specifico contesto locale; quindi, un processo di auto-organizzazione guidata, nella quale i tre macroeffetti appena citati si combinano rispondendo creativamente ai vincoli posti dalla storia e dalle caratteristiche del contesto locale. Le finalità Distretto culturale evoluto sarebbero, poi, le seguenti (Sacco, Tavano Blessi 2006, 25-6): «accumulare e condividere informazioni, conoscenze e competenze, così da incrementare lo stock di capitale umano e informativo; costituire network sempre più ricchi di relazioni e scambio sociale, generando capitale sociale di tipo *bridging* piuttosto che *bonding*; definire e consolidare la caratterizzazione simbolica del territorio e connetterla significativamente alle strategie di costruzione delle identità individuali e collettive, e quindi ancora una volta alla loro capitalizzazione».

Nel Distretto culturale evoluto, poi, sarebbero individuabili cinque forme di capitale (Sacco Tavano Blessi Nuccio 2008):

1. il capitale naturale, inteso come insieme del capitale non prodotto dall'uomo, che può essere riproducibile o non riproducibile (ad es. le risorse naturali);
2. il capitale fisico, inteso come insieme del capitale materiale e costruito (ad es. fabbriche, ma anche contenitori culturali, infrastrutture etc.);
3. il capitale umano, inteso come insieme delle conoscenze e competenze incorporate negli individui (le capacità umane, la conoscenza ed ingegnosità); il capitale informativo (insieme delle conoscenze incorporate nelle basi di dati);

4. il capitale sociale, costituito dall'insieme delle istituzioni, delle norme sociali e delle reti di relazioni interpersonali che influenzano il comportamento degli individui e costituiscono risorse per la produzione di benessere (è legato all'interazione e alla socialità, attraverso cui le norme di comportamento vengono interiorizzate e fissate; regola la gestione responsabile e intelligente, da parte degli individui, dei conflitti tra l'interesse individuale immediato e l'interesse collettivo più ampio;
5. il capitale simbolico formato dall'insieme dei modelli di identità individualmente e socialmente significativi; è legato ai processi di identificazione e di creazione di senso di appartenenza, e ha un peso crescente nel determinare e orientare le scelte individuali e collettive a causa della spinta di costruzione identitaria che investe in misura sempre più ampia il consumo post-industriale.

Lo sviluppo futuro del Distretto dello SportSystem implicherebbe quindi una combinazione dei cinque *asset* individuati; ne conseguirebbero dodici azioni/politiche di intervento, finalizzate alla produzione e all'accumulazione di uno o più dei cinque *asset* da parte del sistema locale. Queste dodici azioni di *policy* (Sacco, Ferilli 2006; Sacco Tavano Blessi Nuccio 2008), che intervengono sui capitali costituenti il sistema locale, possono essere interpretate sia come azioni e modalità di funzionamento del sistema, in quanto descrizione di uno stato d'essere, sia come indirizzo per le politiche di intervento sul sistema (Sacco, Ferilli 2006). Ecco, dunque i cinque sottosistemi di intervento validi anche per il Distretto dello SportSystem:

1. Sottosistema della qualità, che comprende le seguenti azioni/politiche:
  - a. qualità dell'offerta culturale e creativa, data dall'esistenza di un insieme di organizzazioni culturali e di istituzioni che rappresentano la base creativa locale, mentre, allo stesso tempo, provvedono al cambiamento degli *standard* culturali e rendono l'offerta culturale locale appetibile per un pubblico specifico e più ampio;
  - b. qualità della *governance* locale, data da una o più amministrazioni locali che si impegnano in modo credibile per il rafforzamento del coordinamento e della cooperazione degli attori locali attorno ad una condivisa e socialmente equa visione dello sviluppo basato sul rafforzamento del capitale umano;
  - c. qualità della produzione delle conoscenze, data dalla presenza di una forte base di istituzioni, che si occupano di educazione, ricerca e trasferimento delle conoscenze, in cui siano presenti alcuni campi di eccellenza.
2. Sottosistema dello sviluppo, che comprende le seguenti azioni/politiche:

- a. sviluppo imprenditoriale locale, dato dalla disponibilità di opportunità e strutture che consentano di sviluppare nuovi progetti imprenditoriali, soprattutto da parte dei giovani;
  - b. sviluppo del talento locale, dato dall'esistenza di un ambiente sociale e culturale motivante e stimolante che riesca ad incoraggiare e permettere ai giovani di talento e qualificati di emergere, e che offra a loro l'opportunità di presentare il proprio lavoro a qualificati *talent-scout*.
3. Sottosistema dell'attrazione, che comprende le seguenti azioni/politiche:
- a. attrazione di imprese esterne, dato dalla creazione delle condizioni legali, finanziarie, logistiche, ambientali e socio-culturali affinché le aziende non locali possano stabilirsi nel territorio e portarvi dall'esterno capitali da investire;
  - b. attrazione del talento, dato dalla creazione delle condizioni logistiche e socio-culturali affinché talenti emergenti o acclamati provenienti dal contesto esterno, si stabiliscano nel territorio per lo sviluppo della loro carriera professionale.
4. Sottosistema della socialità, che comprende le seguenti azioni/politiche:
- a. capacitazione e formazione della comunità locale, data dall'elaborazione ed attuazione di iniziative a livello comunitario finalizzate a favorire un accumulo sistematico e diffuso di beni immateriali, in particolare in termini di capacità di accesso alla conoscenza;
  - b. gestione delle criticità sociali e dell'emarginazione, attraverso attività basate sulla cultura o sulla conoscenza quali strumenti di mediazione e riabilitazione delle situazioni socialmente critiche;
  - c. partecipazione dei cittadini e della comunità locale, data dalla promozione di una estensiva e generalizzata partecipazione a tutte le attività della comunità locale legate alla cultura e alla conoscenza.
5. Sottosistema della rete, che comprende le seguenti azioni/politiche:
- a. rete interna, attraverso l'implementazione di una intensa rete di relazioni tra tutti gli attori locali che hanno complementari interessi strategici e promuovere cooperazione e coordinazione stretta e regolare nelle loro attività;
  - b. rete esterna, attraverso l'istituzione di una intensa e stabile rete di relazioni con una serie di altri contesti locali caratterizzati da simili tensioni verso lo sviluppo.